

PREMESSA

I saggi pubblicati nei precedenti sette volumi della serie *Riscritture dell'Eden* (2003-2012) hanno inteso offrire la più ampia prospettiva sull'idea di giardino e sulla sua funzione nella storia della cultura, delle diverse letterature (da Oriente a Occidente), delle varie forme d'arte. In tal senso si sono distinti, nel contesto della vastissima bibliografia che annualmente documenta la produzione, italiana e internazionale, sul giardino e sulle tematiche correlate. In questo ottavo e ultimo volume della serie l'ottica è più che mai interculturale e intertestuale, né potrebbe essere altrimenti, visto che, da un lato, esso analizza la scrittura/riscrittura di un *testo*, che entra in un articolato e complesso *network* di altri testi, di idee, di elaborazioni dell'immaginario, per farsi *signe de signe*; mentre, dall'altro, si inserisce nel più ampio tessuto dei dibattiti sul rapporto natura-cultura, fornendo, in più di un caso, preziose testimonianze e motivi di riflessione intorno ai concetti di arte, artificio, territorio, paesaggio, imitazione, antropizzazione, e così via. Concetti che, una volta elaborati e *scritti*, non possono, ovviamente, essere intesi se non come costrutti discorsivi che percorrono e sostanziano quella critica ecologica che appare ormai l'insostituibile cornice di riferimento nel campo degli studi umanistici, non meno che nelle discipline tecnico-scientifiche.

Ringrazio, come di consueto, i colleghi delle varie sedi universitarie, da quelli dell'Ateneo 'Gabriele d'Annunzio' di Chieti e Pescara (in particolare del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture moderne), a quelli di altre sedi italiane e straniere, per i loro contributi; ringrazio anche il Direttore del Dipartimento, Pier Carlo Bontempelli, per il sostegno scientifico e finanziario, e il collega Carlo Consani, per aver accolto il volume nella collana da lui diretta. Non posso, infine, fare a meno di riandare col pensiero alle decine di studiosi che hanno arricchito i volumi precedenti, enormemente arricchendo, di pari passo, la mia competenza in materia. Non riesco, infatti, a concludere, per quanto in sordina e in un sereno *anticlimax*, un'impresa di questo tipo, negandomi l'emozione

dei ricordi dei tempi eroici, quando la formulazione del progetto e la sua prima realizzazione apparvero in tutto il peso della responsabilità che il progetto comportava; e poi, col passare del tempo, si delineavano sempre più chiaramente la consapevolezza dell'orizzonte di attesa dei lettori e la necessità di non deluderli.

Mentre, nei precedenti volumi, ogni «premessa» si concludeva con una *promessa* di nuovi contributi, che sarebbero usciti in un volume successivo che stava prendendo forma nella mente del curatore e degli autori, questa volta il congedo appare definitivo; mi sostiene, peraltro, la netta impressione che quanto abbiamo (per usare un'immagine pertinente) *seminato* sta già germogliando, o comunque non mancherà di germogliare, soprattutto negli studiosi più giovani, in una reazione a catena di altre, sempre nuove interpretazioni, di ulteriori, dense e serrate, spesso piacevoli e gratificanti, «conversazioni» su un tema e una struttura di tanta portata.

Mi fa piacere, infine, ringraziare le valide collaboratrici che fanno parte del programma di Dottorato afferente al Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture moderne: Rosita D'Elia, Annadomenica Santacecilia e Francesca Razzi, il cui aiuto non è mai venuto meno nelle varie fasi della curatela, fino alla correzione delle bozze, alla compilazione degli indici e della bibliografia essenziale.

Poiché il momento in cui si dà alle stampe un volume coincide, puntualmente, con un «varo» augurale, è questa l'occasione migliore per augurare loro ogni successo, nel proseguimento degli studi sui temi che li appassionano; che non si limitano, ovviamente, ai giardini e ai temi correlati.

Andrea Mariani